

25/02/2024

II DOMENICA DI QUARESIMA/B

“LA TRASFIGURAZIONE”

Letture: Genesi 22, 1-2.10-13. 15-18
Salmo 116 (114-115)
Romani 8, 31-34
Vangelo: Marco 9, 2-10



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo, che abbiamo letto, riguarda la “Trasfigurazione”, che è il Quarto Mistero Luminoso.

Potete trovare questa Omelia sull’ultimo libro pubblicato dalla Fraternità: “Gioisci, Maria!”

Per noi, cultori del Rosario, è il caso di rileggerlo oppure regalarlo a chi si avvicina al Rosario.

Questa pagina, raccontata da Matteo, Marco e Luca, è fondante.

Questo è il primo racconto di Marco. Nella redazione domenicale, il passo inizia con :”In quel tempo”, ma nell’originale troviamo: “Dopo sei giorni”.

Che cosa era successo sei giorni prima, tanto sa smuovere Gesù a portare Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte?

Sei giorni prima, Gesù finalmente ha detto di essere il Messia. Gesù aggiunge che il suo essere Messia non è come lo credono gli apostoli, non è come lo crede la gente.

Il suo essere Messia è un Messianismo diverso, che passa attraverso il rifiuto della classe sacerdotale, della classe dei teologi, degli anziani (il Sinedrio): questo lo porterà fino alla morte.

Gli apostoli si sentono smarriti.

Pietro ha fatto una bella figura, quando ha detto: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.”* **Matteo 16, 16.**

Pietro ha avuto una rivelazione, si sente capogruppo e, quando Gesù dice che a Gerusalemme lo avrebbero torturato, ucciso, esclama: *“Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai.”* Sappiamo la risposta molto forte di Gesù: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Matteo 16, 22-23.**

Gli apostoli si trovano spaesati nella stessa maniera, in cui ci troviamo noi. Anche noi credevamo nel nostro essere Fraternità, nelle Messe di guarigione, che richiamavano folle, ma non è questo il modo, attraverso il quale passa la salvezza.

C'è la Processione del Venerdì Santo, ma la Croce non è tanto da portare, quanto da vivere.

Noi siamo rimasti stupiti e tanti si sono persi per strada. Anche noi abbiamo avuto il rifiuto della classe sacerdotale, abbiamo vissuto questo trauma.

Anch'io l'ho vissuto: credevo di invecchiare in Parrocchia, come vice parroco, poi parroco.... quando sono stato catapultato in un'altra realtà, che razionalmente e umanamente non si può spiegare.

Gesù non inganna nessuno. Se vogliamo fare il cammino con Gesù, sappiamo che dobbiamo passare attraverso le difficoltà.

Quando Gesù risorge e si incontra con i suoi, questi dubitavano.

Noi avremo la forza di superare una persecuzione?

Questo è il Vangelo, questa è la strada giusta.

La via per la salvezza non è quella del carro dei vincenti, è quella del rifiuto di coloro che dovrebbero portarci a Dio, invece non ci allontanano dal Dio della religione, ma dal Dio Vivente.

Giovanni 12, 32: *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”*

Nel momento della persecuzione, quando diranno male di noi, attireremo le anime, che vogliono salvarsi.

Duemila anni fa, gli apostoli sono rimasti scandalizzati. Allora Gesù, dopo sei giorni, i giorni della creazione nuova, prende con sé il suo Pastorale, i più facinorosi: Pietro e i fratelli Giacomo e Giovanni, detti Boanerges, figli del tuono. Questi tre dovevano fare un'esperienza.

Il Signore ci sta facendo fare un'esperienza forte, per trasformarci.

“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.”

Gesù toglie Pietro, Giacomo e Giovanni dalla massa, perché non siano influenzati.

Molte volte, noi ci influenziamo a vicenda, ci facciamo da stampelle, ci incoraggiamo.

I tre apostoli rimangono soli con Gesù.

Abbiamo bisogno di stare soli con Gesù, abbiamo bisogno di tempo, per restare soli.

Noi nasciamo soli e moriremo soli; abbiamo bisogno di un tempo, per stare a tu per tu con Gesù. Dobbiamo imparare ad avere momenti di intimità con il Signore.

Pietro dice: *“Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”*

Noi dobbiamo riscoprire il bello della preghiera, uscendo dai vari doveri.

Non si va alla preghiera per dovere, ma perché è bello, è un incontro personale con Gesù. Ci sono anche momenti comunitari con i fratelli, attraverso i quali Dio ci parla.

Bisogna salire sul monte. Una volta arrivati alla cima, il panorama è meraviglioso.

Se vogliamo vedere la nostra vita, lo dobbiamo fare dall'alto.

Apocalisse 4, 1: *“La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.”*

Noi siamo come il tassello di un mosaico; fino a quando stiamo dentro al mosaico, non possiamo vedere quello che c'è intorno. Dobbiamo andare in alto, ascendere.

L'ascesi è disciplina. C'è un lavoro da fare su se stessi, per innalzarci al di sopra della quotidianità. Fino a quando siamo immischiati nei nostri problemi, non vediamo bene e possiamo scadere nella lamentela.

Siamo nel tempo del Seminario, dove stiamo rivedendo la nostra vita. Bisogna ascendere.

Sull'alto monte, gli apostoli hanno un'esperienza mistica.

“Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.”

Gli apostoli vedono in Gesù la sua condizione divina.

Nelle nostre pratiche, noi usiamo alcune tecniche, perché ne abbiamo bisogno, in quanto siamo spirito incarnato.

Dobbiamo andare oltre le tecniche, che sono pur buone, ma non ci porteranno mai a quell'unione mistica dei santi, alla quale dobbiamo arrivare.

Nella Teologia spirituale c'è la purificazione, che è il primo stadio, segue l'illuminazione, poi c'è l'unione, attraverso la quale diventiamo uno con Gesù: a questo dobbiamo arrivare.

Non possiamo accontentarci sempre delle piccole cose spirituali. Dobbiamo trasformarci, diventando persone splendide.

Tante volte, vi ho invitato ad essere persone luminose.

Quando intuiamo dei piccoli sprazzi di unione con il Signore, tutto diventa relativo, tutto intorno cambia. Ci rendiamo conto che la realtà è altra; noi qui siamo spiriti incarnati, siamo su questa Terra, per fare un'esperienza spirituale. Non siamo persone umane, che stanno facendo un'esperienza spirituale.

Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Questo passaggio sul Pianeta è per rinascere, per formare la personalità spirituale.

Quando Gesù si trasfigura, Pietro dice: *“Maestro, è bello per noi stare qui.”*

Dal punto di vista teologico-biblico questa è una tentazione. Pietro è il tentatore per eccellenza di Gesù.

Gli apostoli vedono Gesù, che parla con Mosè ed Elia, che sono i due grandi dell'Antico Testamento, ognuno con la propria modalità di preghiera.

L'intuizione della Fraternità è stata di unire questi due modi: la lode e la preghiera silenziosa.

Mosè ed Elia sono andati sullo stesso monte, che viene chiamato Sinai, quando viene data la legge, Oreb, quando il profeta Elia fa l'esperienza di partorire una nuova vita.

Con Mosè Dio si manifesta attraverso fulmini e tempeste, con Miriam che canta e suona i tamburelli. Questa è la dimensione carismatica.

Elia sale sull'Oreb, dove ci sono stati fulmini e tuoni, ma Dio si manifesta al profeta attraverso una voce sottile di silenzio: la dimensione mistica dell'unione silenziosa con Dio.

Gesù canta, loda e si ritira in silenzio, per adorare il Padre.

“Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: -Questi è il Figlio mio, l'amato; ascoltatelo.”

Madre Anna Maria Canopi, Abbadessa del Monastero di Orta-San Giulio, scriveva:

“Non dobbiamo fuggire le nostre ombre, le nostre tenebre, entrarvi dentro e trovare Dio nel nostro lato oscuro, perché anche lì c'è Dio.”

Quando l'Arcangelo Gabriele annuncia a Maria che sarebbe diventata madre di Gesù, *“Maria disse all'angelo: -Come è possibile? Non conosco uomo.- Le rispose l'angelo: -Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.”* - **Luca 1, 34-.35.**

A volte, queste ombre, questi stati bui della nostra vita vanno attraversati, perché, lì, Dio ci dona una nuova gravidanza, un nuovo progetto.

Qual è la lezione che dobbiamo imparare dai nostri momenti bui, che ci accompagneranno fino all'ultimo giorno? Più saliamo, più nella nostra vita ci saranno momenti bui. Non fuggiamoli, ma ascoltiamo la voce del Signore.

Gli apostoli provano timore e stupore.

È bella la variante di Luca: *“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.”* **Luca 9, 32.**

Anche noi, a volte, siamo oppressi dal sonno, perché i nostri dispiaceri, le nostre delusioni, i nostri fallimenti ci ottundono.

Se riusciamo a stare svegli, vediamo dove sta andando la nostra vita, la nostra Fraternità, non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche divine: le maledizioni diventano benedizioni.

“Questi è il Figlio mio, l'amato; ascoltatelo!”

Al centro della nostra fede deve esserci Gesù.

Maria di Nazaret, alle Nozze di Cana, dice ai servi: *“Fate quello che vi dirà.”* **Giovanni 2, 5.**

Quando vengono pubblicizzati alcuni messaggi, dobbiamo sempre chiederci: -Gesù ha detto questo? Rientra nel suo messaggio?-

Se rientra, seguiamolo; se non rientra, stiamo sbagliando strada.

“Ascoltatelo!”: si sente con le orecchie, si ascolta con il cuore.

“All'improvviso, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.”

Questa è l'esperienza mistica.

Se guardiamo il sole e poi abbassiamo lo sguardo, continuiamo a vedere il sole.

Dopo il Canto in lingue di mezz'ora o la Preghiera del cuore, mi capita di non vedere più le cose esterne, che naturalmente ci sono. Ho una forza diversa, perché vedo Gesù e la vita cambia a poco a poco, diventando più bella.

Noi dovremmo arrivare a vedere Gesù e, attraverso di Lui, tutta la realtà.

“Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.”

Questo significa che, quando abbiamo fatto un'esperienza, prima di comunicarla, dobbiamo consapevolizzarla, tenerla dentro di noi, senza raccontarla subito.

“Essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.”

Sapienza 6, 15: *“Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni.”*

Dopo che abbiamo l'esperienza mistica con Gesù, ci chiediamo come la nostra vita possa risorgere.

I Padri della Chiesa sono unanimi nel dire che, se non resuscitiamo qui, non ci sarà resurrezione.

Dio non impone la sua presenza: l'Amore si propone, non si impone.

Come possiamo risorgere a vita nuova, essere persone nuove?